

Como 15.06.2015

Prot. n° 15615. Segr. Co

Alla Direzione della Casa Circondariale

Dott.ssa. Carla SANTANDREA cc.como@giustizia.it Como.

e.p.c

Al Provveditorato Regionale Lombardia
Amministrazione Penitenziaria pr.milano@giustizia.it
Milano.

Alla Segreteria Regionale SAPPe per la Lombardia sappemi@alice.it

Milano Opera.

Alla Segreteria Generale SAPPe info@sappe.it

Roma.

OGGETTO: Criticità Organizzative e grave carenza di organico C.C. Como.

In questi ultimi anni il nostro silenzio ha probabilmente messo nelle condizioni l'Amministrazione Penitenziaria di ritenere che questo Istituto sia esente dai problemi e condizioni operative critiche o comunque conformi al livello di sicurezza per quanto riguarda la C.C. di Como.

Questa O.S. già a partire dall'apertura di n. 4 sezioni detentive così dette a (vigilanza dinamica), che ospitano circa 200 detenuti a regime aperto, in realtà non si comprende l'andamento del servizio e la tenuta complessiva del sistema, al fine di valutare l'adeguatezza dell'organico e della sicurezza del personale, nonché della struttura in termini di strumenti e dotazioni tecnologiche.

Oggi, dopo aver raccolto tutti gli elementi utili e le lamentele del personale del Corpo ad una valutazione complessiva, la scrivente O.S. è costretta a lanciare un grido di allarme e chiedere interventi urgenti a tutti coloro che detengono competenze e responsabilità necessarie.

In questi mesi, infatti, la situazione dell'Istituto sembra vivere un momento critico che non ha precedenti e il personale di polizia accusa i colpi di un continuo " *stress da lavoro*" per le condizioni in cui si trova ad dover operare, sia all'interno che all'esterno.

L'equilibrio tra sicurezza e serenità lavorativa è in netta rottura, di conseguenza si può notare l'aumento dell'assenteismo ad un chiaro segnale di sofferenza e rischio di tracollo organizzativo e funzionale.

In questo contesto, la scelta di assegnare anche detenuti indisciplinati provenienti da altri Istituti a regime aperto ha senza ombra di dubbio, aggravato pesantemente il lavoro al personale di vigilanza, di fatto, ha interrotto un periodo di benessere organizzativo e di sicurezza.

Un periodo in cui il binomio sicurezza/serenità lavorativa era quel servizio/diritti del personale in perfetta sintonia. Una virtù che anziché essere premiata è penalizzata da una carenza esagerata dell'organico, **non adeguatamente affrontata**, a fronte di quelle numerose unità andate in pensione.

Non vogliamo entrare nel merito dei dettagli di un'organizzazione lavorativa in seria difficoltà, per non essere troppo ripetitivi, ma, ci limitiamo solo ad elencare tutta una serie di gravi criticità e anomalie che devono necessariamente far riflettere chi ha il potere e la responsabilità di fare delle scelte.

A nostro avviso, l'assegnazione di detenuti indisciplinati nelle sezioni aperte non è ragionata, ovvero, assegnare detenuti con posizione critiche, costringe il personale di vigilanza nel reparto a dover gestire e rispondere livelli alti di criticità.

Le incombenze del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti rispetto al passato sono divenute critiche per la carenza di organico e per i movimenti quotidiani (visibili nei sistemi informatici dell'Amministrazione) movimentazioni che raggiungono quasi l'incredibile realtà agli Istituti di grossa capienza Regionale.

Il continuo supporto viene garantito tramite costante assegnazione di personale dell'interno istituto, di conseguenza contempera un disagio ai coordinatori di UU.OO. Delta 1 e 2, ad una difficoltosa copertura dei posti di servizio nonché la programmazione dei turni H24.

L'utilizzo del sistema di video sorveglianza nei reparti detentivi e area aperta passeggi, non giova certamente al risparmio di risorse umane, in verità i movimenti interni dell'utenza sono aumentati e critici a tal punto, preoccupanti per l'ordine e la sicurezza.

Le esigenze per la copertura dei posti di servizio cardini, costringono quasi quotidianamente **la chiusura totale di alcuni posti di servizio a carica fissa; (Armeria di Reparto, magazzino vestiario, e così via con altri Uffici, come se questi non fossero importanti**, determinando situazioni di affanno che chiaramente hanno ripercussioni sulla gestione dei propri compiti e degli adempimenti che la stessa Amministrazione richiede.

Tutti questi aspetti, sono legati al mancato adeguamento degli organici e organizzativi, che attengono direttamente **all'ordine e alla sicurezza dell'istituto**, circostanza che ci pone come O.S, un unico interrogativo: **ma il lavoro che svolge il personale di Polizia penitenziaria e semplice attività impiegatizia?**

A proposito di sicurezza nell'istituto appare utile aggiungere che le esigenze di servizio, non si sposano con la carenza di organico all'interno e del N.T.P. tanto da non consentire nemmeno il rinforzo ai posti cardini per i dovuti controlli al **Posto di Blocco e Porta carraia ingresso Istituto**, per mantenere un Istituto a norma di sicurezza, di contro, quasi tutti i giorni si è costretti a **sopprimere il servizio di vigilanza armata e a depotenziare i controlli in tutte le attività** trattamentali dedicate ai detenuti.

A nostro avviso la (**forzata**) **attività di vigilanza dinamica** in un istituto in cui non è affatto organizzata, non può essere applicata.

Ed ancora, nonostante i buoni propositi e le pianificazioni che si vogliono adottare, desta anche una carenza di unità sempre in diminuzione alle perquisizioni ordinarie giornaliere alle celle e non sono sufficienti quelle organizzate straordinarie, sempre a causa di una mancanza di uomini e tempi, di conseguenza, l'utenza trova il modo e il tempo per concentrarsi a costruire e immagazzinare oggetti non consentiti, spesso adattati ad offendere gli operatori e utenti.

E' il caso di rammentare che un mese fa, all'interno sono stati ritrovati coltelli artigianalmente costruiti e affilati, corde intrecciate costruite con ritagli di lenzuola e telefonini cellulari, probabilmente si organizzavano per tentare un'evazione dal penitenziario.

Un istituto ancora caratterizzato ad ospitare quanto meno inopportuno detenuti, a regime protetto e spesso anche collaboratori di Giustizia. In particolare modo, solo gli addetti ai lavori possono comprenderne le difficoltà gestionali e la relativa mole di lavoro, soprattutto in materia di traduzioni; unità da impiegare, mezzi di trasporto per le strutture sanitarie e aule giudiziarie .

Tutto ciò in un istituto in cui non ce una Sala Regia efficiente agli Standard tecnologici, i sistemi di allarme antiscavalamento e di controllo visivo remoto, non hanno mai funzionato perchè sono guasti o inesistenti.

Per ciò che concerne, invece, la gestione del personale, si rilevano le seguenti criticità:

il personale non ha la garanzia del **riposo settimanale** e quando viene programmato (uno o due al mese se va bene), spesso viene soppresso per l'esigenze Interna o dell' NTP.

Per non parlare del riposo festivo che è cosa davvero critica, mensilmente vengono programmati cinque o **sei turni notturni**, numeri ben oltre i limiti stabiliti/consentiti;

I **turni sono sempre già programmati a 8 ore**, e la continua scopertura dei posti di servizio spesso impone il prolungamento del servizio, anche a coloro che espletano servizio di piantonamento presso strutture sanitarie. Il dato sul consumo del **lavoro straordinario** di questi ultimi mesi è la testimonianza che la situazione sta diventando davvero difficile. Un consumo che, se non vengono seguite le logiche di rispetto del *budget* assegnato alle medie procapite, potrebbe determinare il mancato pagamento e conseguente accantonamento.

I **diritti del personale** legati ai permessi studio, permessi ex 104/92, congedi straordinari, flessibilità sul congedo ordinario, esenzione dei turni notturni ecc. ecc. spesso sono compromessi, quindi compressi, in ragione delle esigenze di sicurezza.

Le ferie estive sono appena iniziate, e già ora si corre il rischio di minare la tenuta del piano ferie estivo, già di per se **"ristretto"** rispetto a molte altre realtà, o magari trascorrere i mesi caldi con turni di servizio di 9 o oltre le 10 ore.

Insomma, tutta una serie di forzature e privazioni che chiaramente stanno portando il sistema e il personale sull'orlo del precipizio. Quello stesso personale che comincia ad avanzare idee di protesta.

L'analisi dei numeri è chiara e oggettiva, oggi a Como, osservando una pianta organica prevista dall'ultimo P.C.D. è pari a 308 unità per tutti i ruoli, la forza amministrata è pari a 226 unità e quella presente è circa 190 unità. Una percentuale di carenza fin troppo evidente in tutti i ruoli, anche in quelli intermedi (Ispettori e Sovrintendenti), generando ulteriore depauperamento della "truppa" per garantire i servizi di preposto e coordinamento.

Non possiamo non fare notare una certa incoerenza dell'Amministrazione, che da un lato, con apposite circolari, pretende la tenuta del benessere del personale in materia di concessione di ferie, riposi ecc. e di organizzazione del servizio sulla base della forza presente, dall'altro, impone (giustamente) che determinati circuiti di detenuti debbano essere gestiti con il massimo zelo. **E' utile che qualcuno si chieda come si fa, a far conciliare la gestione di categorie di detenuti indisciplinati, collaboratori di Giustizia e protetti a vario titolo e divieti d'incontro, con risorse umane che non rispondono neanche alle esigenze ordinarie che richiede la stessa Amministrazione.**

E' evidente che di fronte alla scelta **"forzata"** di una vigilanza dinamica, il comando si debba orientare per la sicurezza, con inevitabile compressione dei diritti umani.

E' il momento che l'Amministrazione, **assuma decisioni ad hoc**, improntate alla salvaguardia di tutto ciò che è stato costruito negli anni e alla stessa tenuta degli standard di ordine e sicurezza che i circuiti presenti richiedono, detenuti **"di spessore indisciplinato"** che notoriamente, si ribadisce, non consentono di predisporre un servizio di sicurezza, per mezzo di vigilanza dinamica.

Ecco alcune richieste dal personale del Corpo che ci sentiamo di avanzare, se si vuole evitare che la situazione precipiti al punto di non ritorno.

Assegnare un congruo numero di neo Agenti, già a partire dalle unità uscenti dagli attuali corsi di formazione;

Ripristinare, tramite appositi stanziamenti economici, **gli strumenti tecnologici di allarme per la Sala Regia**, in modo tale da poter pensare a forme di vigilanza remota che possano far recuperare risorse umane e soprattutto rinforzare **"in sicurezza"** il Posto di Blocco e Porta Carraia Ingresso Istituto, che di sicurezza ne ha veramente poca.

Al DAP o il PRAP avochino a se la riorganizzazione dell'Istituto, sulla base delle circolari, in modo da rendere chiaro, una volta per tutte, quanti e quali posti di servizio possono o devono essere soppressi, al fine di mantenere la fruizione dei diritti al personale, perché il Comando e la Direzione locale chiaramente non può più andare, oltre il limite raggiunto.

Più in generale basterebbe, ci sia consentito e sostenerlo, che la Direzione Generale presso Codesto Dipartimento, interloquiscano tra loro. O meglio, se la Direzione Generale Detenuti e Trattamento continua a considerare la C.C di Como, quale istituto **"non sofferente di sicurezza"**, in costante aumento dell'utenza straniera è opportuno che la Direzione Generale del Personale, nonché quella delle Risorse Beni e Servizi, annotino anche la C.C. di Como tra quelle realtà da **"ascoltare"**, nelle diverse occasioni in cui si assegnano risorse e Uomini del Corpo.

Questi sono solo alcuni suggerimenti che, se opportunamente presi in considerazione, potrebbero dare un segnale di svolta al futuro dell'Istituto, evitando che la demotivazione e la frustrazione del personale prenda il sopravvento sulla ragione e che questa O.S, debba intraprendere le conseguenti iniziative di protesta e pubbliche denunce.

Nell'attesa di trovare una celere soluzione alla cruda realtà (alla carenza dell'organico, ai rischi per sicurezza, ai sentimenti di insofferenza e stato d'animo del personale), pur riconoscendo che il personale sta facendo il possibile per rispondere alle esigenze istituzionali, con sacrificio ed abnegazione, domani dovessero verificarsi episodi spiacevoli e/o imprevedibili, nessuno di chi ha la responsabilità politica e gestionale potrà dire **"non sapevo nulla"**.

Siamo consapevoli che la materia "ordine e sicurezza", in senso stretto, non è contemplata tra quelle che ci competono, ma se non avessimo evidenziato le situazione da ogni prospettiva possibile, probabilmente non avremmo reso bene l'idea del collasso che si sta avvicinando.

Restiamo in attesa di riscontro, per quanto di rispettiva competenza intenda adottare.

Cordiali saluti.

Alla Segreteria Regionale e Generale che legge per conoscenza, si chiede di intervenire con il proprio "grido d'allarme", rappresentando la fotografia appena illustrata all'On. Ministro della Giustizia, oltre che ovviamente, informare opinione pubblica e organi di stampa.

Nell'attesa di riscontro, l'occasione è gradita, distinti saluti.

La Segreteria Provinciale SAPPE Como

S.A.P.P.E.
Sind. Aut. Pol. Prov. ORRILE Giovanni
Segretario locale
COMO - Orro Giovanni